



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 251

Resoconti

Supplemento

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 26 gennaio 2010

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	<i>Pag.</i>	3
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	8
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	30

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Api; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 26 gennaio 2010

**125<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*

**BERSELLI**

*indi del Vice Presidente*

**CENTARO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.*

*La seduta inizia alle ore 21,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BERSELLI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa. Conviene la Commissione. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità: seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso, con il seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede in primo luogo all'audito una valutazione sul trasferimento al Tribunale distrettuale in composizione collegiale della competenza in materia di intercettazioni. Alla luce dei rilievi critici formulati da alcuni dei rappresentanti dei sindacati di polizia, auditi lo scorso 20 gennaio, invita il procuratore a chiarire la propria

posizione in ordine alla previsione di un unico responsabile della polizia giudiziaria per le attività di captazione. Chiede infine, quale sia il proprio orientamento sul comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1611, nella parte in cui prevede la sostituzione d'ufficio del pubblico ministero e del procuratore della Repubblica nel caso di iscrizione nel registro degli indagati.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) chiede di chiarire in che termini si coordini la proposta di modifica di cui alla scheda n. 3 del documento consegnato al termine della audizione del 24 novembre 2009, con quella di cui alla scheda n. 4 della medesima nota, tenuto conto che entrambe le proposte incidono sull'articolo 267 del codice di rito.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) chiede al Procuratore se sia in rado di fornire una stima attendibile delle intercettazioni effettivamente svolte. Domanda poi se la necessità di richiedere la sussistenza di evidenti indizi di colpevolezza per tutti i delitti diversi da quelli di mafia e terrorismo possa, seppure, indirettamente indebolire l'azione di contrasto anche in questi settori. In particolare chiede di sapere quale sia il regime di utilizzabilità di intercettazioni telefoniche svolte nell'ambito di indagini per estorsione o per spaccio di stupefacenti e nelle quali siano emersi elementi rilevanti ai fini di indagini di mafia. Conclude ponendo quesiti in ordine alle spese per le intercettazioni e chiedendo chiarimenti sullo stato dei lavori del comitato di esperti, costituito presso il Ministero della giustizia, nel corso della passata legislatura, per l'individuazione di misure volte a ridurre i costi delle attività captative.

Il senatore LUMIA (*PD*) si sofferma dapprima sulla questione degli stanziamenti per le spese di intercettazione, chiedendo se con l'ultima legge finanziaria siano stati già introdotti dei limiti di spesa alle singole procure. Pone poi quesiti sulle proposte di modifica all'articolo 1, comma 9, del citato disegno di legge n. 1611, prospettate nella scheda 2 del documento consegnato al termine della audizione del 24 novembre 2009. In particolare chiede di sapere se la soluzione ivi prospettata sia in grado di ovviare ai problemi derivanti dalla assimilazione *tout court* delle riprese visive alle intercettazioni di comunicazioni. Chiede infine taluni chiarimenti sui rilievi formulati nella scheda 3, relativi alla necessità di mantenere in capo al giudice delle indagini preliminari la competenza in materia di intercettazioni.

Il presidente BERSELLI chiede al Procuratore di precisare se sia possibile fornire un'indicazione dei reati che possono considerarsi strumentali rispetto ai delitti di mafia e terrorismo.

Il senatore CENTARO (*PdL*) chiede chiarimenti in ordine alle proposte di modifica suggerite nella nota predisposta dal Procuratore con riguardo all'articolo 267 del codice di procedura penale. Dopo aver posto

quesiti sugli interventi da adottare per contrastare il fenomeno della cosiddetta tecnica «della pesca a strascico» chiede chiarimenti in ordine alle possibili modifiche alla disciplina dettata per le intercettazioni nei procedimenti contro ignoti al fine di evitare anche le difficoltà connesse alla necessità del previo assenso da parte della vittima. Dopo aver chiesto una valutazione sia sull'obbligo da parte del pubblico ministero di una completa *discovery* sia sull'inutilizzabilità delle intercettazioni in caso di derubricazione del reato per il quale sono state raccolte, pone quesiti sulla questione relativa alla disciplina delle riprese audiovisive in luoghi privati.

Il procuratore GRASSO, nel replicare ai quesiti posti, ritiene, in via preliminare che si debba considerare preferibile il mantenimento della disciplina attualmente prevista per l'autorizzazione delle attività captative. I correttivi indicati nella nota consegnata alla Commissione si devono considerare quindi del tutto subordinati e volti unicamente ad ovviare alle maggiori criticità che il provvedimento sembra porre. Risponde quindi ai quesiti posti in ordine al trasferimento della competenza in materia di intercettazioni al tribunale distrettuale in composizione collegiale. Al riguardo sottolinea l'irrazionalità di tale scelta, la quale oltre a determinare, in ragione della collegialità, un inutile rallentamento dei tempi procedurali, rischia di provocare gravi disagi di carattere organizzativo. A suo parere pertanto la soluzione migliore resta il mantenimento della competenza in materia di intercettazioni in capo al giudice delle indagini preliminari. Dopo aver sottolineato come l'individuazione di un responsabile unico della polizia giudiziaria per il procedimento captativo non sembri destare particolari perplessità, ribadisce il proprio giudizio critico sul comma 2 dell'articolo 1, del disegno di legge n. 1611. Tale previsione oltre a prestarsi ad un uso strumentale, rischia di determinare una violazione degli obblighi di mantenimento del segreto d'ufficio.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) chiede al Procuratore se una revisione dell'articolazione territoriale delle circoscrizioni giudiziarie possa determinare una più efficiente allocazione delle risorse e quindi influire positivamente anche sul sistema delle intercettazioni.

Il procuratore GRASSO osserva come la questione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie sia un annoso problema, insoluto ormai da anni. Certamente ritiene auspicabile una riforma della giustizia comprensiva non solo di interventi di carattere ordinamentale e organizzativo ma anche basata su una revisione complessiva dell'attuale sistema processual penalistico, fondato sul modello accusatorio ma nel quale convivono istituti e garanzie tipiche del sistema inquisitorio.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) chiede chiarimenti sulla possibile interpretazione del comma 10, lettera *a*), dell'articolo 1, dello stesso provvedimento, relativo ai presupposti per l'autorizzazione di proroghe per le attività di captazione.

Dopo che il procuratore GRASSO ha fornito elementi di risposta alla richiesta di chiarimento da ultimo formulata, sottolineando come per la concessione della seconda proroga appaia necessaria la verifica della sussistenza di ulteriori elementi desumibili *aliunde*, il senatore CENTARO (*PdL*) fa presente che un'interpretazione sistematica della norma in esame porta ad escludere per l'autorizzazione della proroga la sussistenza di elementi ulteriori rispetto a quelli emersi nelle attività di intercettazione.

Il procuratore GRASSO ritiene quindi necessaria una modifica del comma 10, lettera *a*), dell'articolo 1 al fine di ovviare ai dubbi interpretativi emersi. Dopo aver fornito elementi di risposta alla richiesta di chiarimenti circa i rapporti tra i rilievi formulati nella scheda 3 e quelli di cui alla scheda 4, si sofferma criticamente sulle modifiche apportate all'articolo 267 del codice di procedura penale riguardo ai presupposti autorizzativi. Al riguardo rileva la stridente contraddizione fra la previsione, da un lato, della sussistenza di evidenti indizi di colpevolezza tali da poter giustificare da soli la richiesta di rinvio a giudizio e dall'altro l'esigenza di avviare operazioni captative ritenute assolutamente indispensabili per la prosecuzione delle indagini. Alla luce di tali considerazioni ritiene quanto meno opportuno espungere dal testo ogni riferimento all'evidenza dell'indizio. Fornisce poi elementi di risposta ai quesiti posti con riguardo all'applicazione anche alle riprese visive e all'acquisizione dei tabulati telefonici della disciplina prevista per le intercettazioni.

Si sofferma quindi sulla questione relativa all'utilizzabilità di intercettazioni acquisite nell'ambito di indagini per reati comuni nell'ambito di indagini per mafia. Al riguardo sottolinea come, pur non essendo formalmente richiesta ai fini dell'autorizzazione dell'intercettazione la sussistenza di evidenti indizi di colpevolezza per i delitti di mafia e terrorismo, che tale previsione possa indirettamente indebolire l'azione di contrasto anche in questi settori. Ciò in quanto di frequente indagini di mafia si sviluppano prendendo le mosse da indagini di criminalità comune. Ritiene quindi quantomeno necessario ampliare il novero dei reati per i quali sia possibile derogare ai presupposti previsti dall'articolo 267 del codice di rito, così come riformulato dal disegno di legge. Dopo aver fornito elementi di risposta sui quesiti relativi alle possibili prospettive di riforma della disciplina sui presupposti autorizzativi, si sofferma nuovamente sulla questione relativa al trasferimento della competenza in materia di intercettazioni in capo al tribunale distrettuale in composizione collegiale. Al riguardo rileva come tale previsione risulti attualmente impraticabile sul piano organizzativo, anche in ragione del mancato completamento del programma di informatizzazione del processo penale.

Dopo una richiesta di chiarimento da parte del senatore LUMIA (*PD*) circa le conseguenze applicative dell'attribuzione al tribunale distrettuale della competenza in materia di intercettazioni, il procuratore GRASSO fornisce elementi di risposta sulla problematica della cosiddetta tecnica delle intercettazioni «a strascico».

Si sofferma poi sulla questione relativa alla equiparazione della disciplina prevista per le intercettazioni anche alle riprese audiovisive, richiamando anche i più recenti orientamenti della giurisprudenza della Suprema corte di cassazione.

Dopo aver espresso talune perplessità sui tempi di durata delle attività captative, i quali appaiono altamente lesivi non solo dell'esercizio obbligatorio dell'azione penale ma anche delle esigenze investigative, si sofferma sul tema delle attività captative nei procedimenti per reati a carico di ignoti.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) chiede al Procuratore se sia a conoscenza del fatto che in altri Paesi le attività di intercettazione possono essere svolte direttamente dalle forze di polizia, anche locale, senza nessuna autorizzazione da parte del potere giudiziario.

Il procuratore GRASSO, dopo aver fornito elementi di risposta al quesito da ultimo posto dal senatore Garraffa, si sofferma sulla questione relativa alle spese per le intercettazioni, osservando come la semplice attenzione per il fenomeno abbia sortito il positivo effetto di ridurre di circa un terzo i costi per le captazioni. Nel precisare poi di non essere a conoscenza della introduzione di limiti di *budget* alle procure, fa presente che la questione delle risorse deve comunque essere valutata anche alla luce delle esigenze investigative. Dopo aver svolto talune considerazioni critiche sul comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1611, nella parte in cui prevede l'inutilizzabilità delle intercettazioni qualora il fatto risulti diversamente qualificato, formula rilievi sullo stesso articolo 1, comma 26, lettera g), nella parte in cui prevede una sanzione penale a carico di coloro che omettono di esercitare il controllo necessario ad impedire la indebita cognizione di intercettazioni. Conclude soffermandosi sulle modifiche apportate all'articolo 379-*bis* del codice di procedura penale relativo alla rivelazione illecita di segreti inerenti ad un procedimento penale. Al riguardo svolge taluni rilievi sui profili sanzionatori di tale norma.

Il presidente CENTARO (*PdL*), dopo aver ringraziato il procuratore nazionale antimafia, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 22,45.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 26 gennaio 2010

**162<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**BARELLI**

*indi del Presidente*

**POSSA**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (n. 132)**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici (n. 133)**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali (n. 134)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 gennaio scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO (*PD*), la quale ritiene preliminarmente che una vera riforma della scuola richieda un coinvolgimento profondo di tutto il settore, debba essere volta a delineare la crescita della società e tale da incidere sui metodi didattici, sui contenuti e sulle risorse. Il riordino in atto rappresenta invece, a suo avviso, una mera riorganizzazione burocratica, finalizzata ad adeguare il sistema ai cospicui tagli decisi dal ministro Tremonti.

Lamenta quindi la carenza di risorse che affligge il comparto al punto che risulta difficile anche il funzionamento minimo degli istituti. Rimarca in particolare che gli stanziamenti per l'istruzione hanno un positivo ritorno e dovrebbero essere ben lontani dall'intento punitivo che anima i



provvedimenti all'esame. Sottolinea infatti che essi deprimono l'intero sistema e risultano inadeguati per consentire alla scuola di essere al passo con il rapido sviluppo delle conoscenze.

Evidenzia infatti i cambiamenti registratisi nei rapporti tra mercato e lavoro, divenuti sempre più flessibili e bisognosi di un aggiornamento continuo. In proposito giudica essenziale l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Coglie perciò l'occasione per stigmatizzare con forza l'emendamento approvato alla Camera dei deputati al disegno di legge n. 1441-*quater*-B circa la possibilità di svolgere il secondo anno del biennio delle scuole superiori nell'ambito dell'apprendistato, confondendo di fatto l'istruzione e la formazione professionale. Pone dunque l'accento sulle finalità dell'istruzione, volta a fornire strumenti intellettivi e cognitivi, rispetto a quelle dell'apprendistato, che a suo giudizio settorializza la mente, bloccando peraltro la mobilità sociale.

Rileva poi criticamente che gli schemi di regolamento disinvestono in termini di strutture, organici, monte ore e docenti con il risultato di avere meno scuola, priva fra l'altro di una visione strategica. Dopo essersi soffermata sulla diminuzione delle discipline e sulla riedizione di un liceo classico ormai superato, domanda chiarimenti sulle materie oggetto di riduzione nei prossimi anni.

Afferma altresì che il riordino pare ispirato ad un approccio che non interpreta le esigenze moderne ed è orientato esclusivamente alla fretta dell'entrata in vigore, anche per le seconde classi, provocando un evidente disorientamento per le famiglie. In merito ritiene del resto che la posticipazione delle iscrizioni non consentirà alle scuole di elaborare per tempo la propria offerta formativa. Nel prefigurare la presentazione di eventuali pareri alternativi a quelli dei relatori, manifesta maggiore condivisione circa l'atto n. 133 atteso che esso si pone più in linea con il lavoro compiuto dalla commissione De Toni nella scorsa legislatura. Si dichiara quindi favorevole alle quote orarie opzionali mentre giudica un pesante limite il fatto che la riforma avvenga nel contingente di organico già assegnato.

Nel rilevare contraddizioni tra l'istituzione di comitati scientifici e lo sviluppo dell'autonomia, domanda delucidazioni in ordine alla relazione tra gli istituti professionali e la formazione di competenza regionale. Ravvisa infatti una impostazione eccessivamente uniforme nel Paese che contrasta con la missione propria degli istituti professionali, i quali dovrebbero rispondere alle vocazioni del territorio, valorizzando perciò particolari figure. Ritiene infine che i provvedimenti presentino tratti di irragionevolezza e di appesantimento burocratico, che la scuola non merita affatto.

La senatrice ADAMO (*PD*) critica l'assenza del rappresentante del Governo specialmente alla luce delle riforme in atto presso l'altro ramo del Parlamento in materia di obbligo scolastico, su cui è opportuno un chiarimento rispetto ai provvedimenti in esame.

Il PRESIDENTE fa presente che l'Esecutivo potrà intervenire in sede di replica.

La senatrice SOLIANI (*PD*) pone l'accento sul ruolo primario del Parlamento nella definizione degli ordinamenti, ritenendo che tale attività debba sottintendere un disegno complessivo della scuola superiore e della crescita dei giovani. Registra tuttavia con rammarico che il Legislatore abbia ricoperto un ruolo residuale nonostante sia consapevole che è in gioco il futuro del Paese. Si tratta dunque, a suo avviso, di un tema politico rilevante, considerato che l'assenza di un'approfondita discussione mortifica il compito del Parlamento. Lamenta altresì che la scuola sia estranea al dibattito pubblico a differenza di quanto accaduto in passato.

Deplora inoltre che gli atti in titolo siano il frutto di precedenti decisioni di carattere finanziario che impoveriscono strutturalmente la scuola; essi sono infatti preordinati al mero contenimento delle spese del pubblico impiego, in base all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Critica quindi la mancanza di uno slancio riformatore e il carattere esclusivamente contabile della revisione in corso.

Nel chiedere un rinvio della riforma, sollecita l'Esecutivo a stanziare le risorse necessarie, tanto più che l'effetto dei tagli sarà ancora più pesante nei prossimi due anni. Giudica poi i provvedimenti privi di una cultura adeguata per le sfide della modernità e si associa alla richiesta della senatrice Adamo in ordine ad un chiarimento da parte del Governo sulle misure in discussione alla Camera dei deputati. In proposito ritiene che l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni abbia rappresentato una scelta storica e che pertanto una sua revisione debba essere adeguatamente argomentata in Parlamento. Le modifiche apportate dalla Camera al biennio della scuola secondaria superiore, prosegue, peggiora invece il fenomeno della dispersione scolastica, tenuto conto che i primi due anni rappresentano il perno centrale del secondo ciclo, da strutturare in maniera non rigida. Considera perciò pericoloso o passo indietro l'emendamento presentato presso l'altro ramo del Parlamento, sottolineando come esso non giovi neanche alle imprese le quali non richiedono giovani carenti sul piano dell'istruzione. Ravvisando la mancanza di un approccio più generale anche con riferimento all'apprendistato, si interroga sull'istituzione che sarà chiamata a gestire il secondo anno del biennio, ribadendo un giudizio estremamente contrario sull'abbassamento dell'obbligo scolastico.

Rivendica invece la diversità della propria parte politica nell'affrontare tali tematiche, evidenziando la priorità dell'investimento nell'istruzione che ha conseguenze positive anche in termini di crescita del PIL. Reputa infatti che la correlazione tra istruzione, lavoro ed economia debba puntare ad innalzare il livello culturale e le competenze, facendo leva sulla cittadinanza attiva.

Dopo aver brevemente sottolineato il tema dell'investimento sui giovani studenti immigrati, lamenta l'eccessiva rigidità del riordino, che contrasta con i bisogni di flessibilità soprattutto dei territori. Al riguardo, giudica essenziale porre la scuola al centro del dinamismo locale, nell'ambito

di una visione d'insieme. Gli schemi di regolamento mostrano invece scarsa fiducia nel comparto e disinteresse verso gli insegnanti, considerati come un semplice numero di ore da ricollocare. In merito, sollecita un ripensamento sul ruolo sociale dei docenti anche nella prospettiva di restituire capacità educativa e autorevolezza agli adulti.

Ribadendo lo stretto legame tra gli atti in esame e le scelte economiche degli scorsi anni, paventa il rischio che ciò comporti una riduzione culturale ed esistenziale del sistema, aumentando peraltro l'incertezza delle scuole e delle famiglie. Sollecita dunque un rinvio ed una modifica delle disponibilità economiche, auspicando un lavoro comune per incentivare l'autonomia delle istituzioni scolastiche anche nell'utilizzo dell'organico funzionale dei docenti. A tal riguardo, si sofferma sui comitati scientifici e sui previsti comitati nazionali, domandando se questi ultimi sostituiranno quello esistente. Avviandosi alla conclusione si augura che vengano mantenute le esperienze più innovative e che siano rilanciate l'autonomia e le competenze degli enti locali in un quadro economicamente più sostenibile.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) esprime forte preoccupazione per lo smantellamento del sistema scolastico già iniziato con l'allora ministro Moratti e proseguito ora con il ministro Gelmini. Puntualizza in particolare che la cosiddetta riforma Moratti era stata attuata attraverso atti legislativi e non, come invece accade nella legislatura attuale, mediante provvedimenti di natura secondaria. Giudica del resto tale modo di agire in linea con l'atteggiamento della maggioranza che riserva scarsa attenzione alle procedure parlamentari. Lamenta altresì la sordità del Governo rispetto alla più volte reiterata disponibilità dell'opposizione a collaborare sulle riforme.

Dopo aver rammentato con disappunto la riforma che ha interessato la scuola primaria, censura il pesante taglio dei docenti, in molti casi precari, stigmatizzando l'assoluta mancanza di considerazione del ministro Gelmini nei confronti di tale categoria di insegnanti. Ritiene quindi che il riordino rappresenti una vera e propria controriforma finalizzata a smantellare la scuola pubblica a vantaggio di quella privata.

Manifesta poi perplessità circa la possibilità di preservare la qualità privando la scuola di circa otto miliardi di euro in tre anni. Ritiene pertanto che il riordino sia esclusivamente volto a diminuire le ore, le discipline e le risorse umane. Pur non esprimendosi negativamente sulla necessità di riordinare gli indirizzi, reputa che il metodo seguito sia controproducente in quanto foriero di altro caos nelle scuole, le quali avranno difficoltà a definire le cattedre e l'organico.

Sul piano del quadro orario dell'offerta formativa, lamenta l'eccessivo ridimensionamento degli istituti tecnici e professionali, soprattutto a danno delle materie professionalizzanti, con evidente soprannumero dei docenti tecnico-pratici.

Stigmatizza altresì l'assenza delle discipline giuridico-economiche dai licei, precisando che ciò disattende le indicazioni europee circa l'esi-

genza di sviluppare le competenze sociali e civiche degli studenti. Lo studio del diritto e dell'economia, afferma, è rilevante per la formazione dei cittadini, nell'ottica di consentire la partecipazione attiva e democratica. Nel richiamare quanto previsto in proposito dalla riforma Moratti, giudica assai grave tale scelta, su cui auspica pertanto un ripensamento.

Non condivide infine l'eliminazione del latino dall'opzione scientifico-tecnologica del liceo scientifico, ritenendo che ciò configga con l'identità dei licei e rischi di determinare nel lungo periodo la totale scomparsa di tale insegnamento nel liceo scientifico.

La senatrice BLAZINA (PD) ribadisce le critiche all'emendamento approvato alla Camera dei deputati al disegno di legge n. 1441-*quater*-B, che consente di svolgere il secondo anno del biennio in forma di apprendistato. Al riguardo, fa presente che, anche nelle Regioni in cui la formazione nell'apprendistato ha registrato risultati eccellenti, è bene evidente la differenza rispetto alla scuola superiore, tanto più che risulterebbero interessate le fasce più deboli della società. Esprime quindi forti critiche a tale misura, che vanifica un'importante conquista degli ultimi anni anche sul versante della lotta alla dispersione scolastica.

Quanto al merito dei provvedimenti, ritiene a sua volta che essi siano la diretta conseguenza dei tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008, che non erano ispirati ad alcun modello di scuola e di società. Censura dunque il metodo seguito, che non ha tenuto conto in maniera approfondita degli aspetti positivi e negativi delle sperimentazioni e che sarebbe invece dovuto sfociare in un atto legislativo.

Reputa pertanto necessario posticipare di un anno la riforma onde consentire un'ampia discussione e chiarire molti aspetti confusi, tali da accentuare gli squilibri in fase attuativa tra i territori.

Rileva altresì criticamente che la riduzione del numero di ore non risponda ad una valutazione del percorso formativo. Chiede a sua volta chiarimenti circa la connessione tra gli istituti professionali – rispetto ai quali ravvisa la mancanza di una intesa globale con le Regioni – e la formazione di competenza regionale.

Domanda inoltre maggiori dettagli circa i criteri per individuare i territori in cui saranno istituiti i previsti 40 licei musicali, interrogandosi poi sui contenuti delle convenzioni da stipulare con i conservatori. Dopo essersi soffermata sulla questione delle risorse delle province, le quali spesso non sono in grado di garantire i laboratori né per gli istituti tecnici né per i licei artistici, sottolinea le peculiarità delle scuole in lingua slovena. In proposito sollecita l'inserimento, nei regolamenti sugli istituti tecnici e professionali, di una disposizione analoga all'articolo 14, comma 2, del provvedimento sui licei, al fine di riconoscere le specificità delle scuole con lingua di insegnamento slovena. Ritiene infatti che debba essere consentito l'aumento delle ore, considerata la doppia lingua, nonché un ampliamento dell'offerta formativa, prevedendo, se necessario, classi articolate che compensino l'esiguità numerica degli studenti con le stesse opportunità in termini di scelta didattica.

*La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 20,25.*

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) si sofferma anzitutto sulla delicatezza del compito dell'insegnante nella formazione delle giovani generazioni. Richiamandosi poi ai pareri espressi dal Consiglio di Stato, lamenta che gli atti in titolo siano una mera attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, considerato la manovra economica del Governo che ha imposto un triennio di tagli.

Ritiene altresì che i provvedimenti ricalchino lo schema gentiliano impoverendolo ulteriormente. Lamenta quindi la mancanza di un dialogo approfondito con il Parlamento grazie al quale si sarebbero potute compiere scelte più incisive, come ad esempio la riduzione di un anno della scuola superiore consentendo il conseguimento della maturità a 18 anni.

Ravvisa inoltre profonde differenze rispetto alla cosiddetta «riforma Moratti», che a suo tempo aveva affrontato le questioni nel merito, seguendo un preciso disegno pedagogico. Critica dunque la scelta di eliminare il latino dall'opzione scientifico-tecnologica del liceo scientifico, rilevando che a questo punto sarebbe stato più opportuno che essa permanesse negli istituti tecnici. Sottolinea infatti la rilevanza del latino nello sviluppare il pensiero logico degli studenti.

Si dichiara indi contraria ad una drastica riduzione delle sperimentazioni, affermando che il riordino mira esclusivamente a risparmiare ore, cattedre e materie.

Ribadisce a sua volta le critiche alle misure approvate presso l'altro ramo del Parlamento circa l'abbassamento dell'obbligo scolastico, che vanifica il contrasto alla dispersione e dimostra la volontà di differenziare i licei dagli altri percorsi. Nel soffermarsi brevemente sugli scarsi risultati che gli studenti italiani conseguono nei *test* OCSE-PISA, si esprime a favore di un biennio unitario che consenta di cambiare segmento proprio nell'ottica di evitare gli abbandoni.

Lamenta altresì la riduzione delle ore di fisica negli istituti tecnici, nonché l'eliminazione dell'opzione del liceo per le comunicazioni. Pur convenendo che, grazie alla quota di autonomia, le scuole potranno compiere le proprie scelte, ritiene che il riordino diminuisca la capacità inventiva degli istituti con conseguente irrigidimento. Si interroga quindi sul concetto di scuola intesa come insieme fra didattica e laboratorio, invitando a ripensare il ruolo del docente nel quadro dell'autonomia. Paventa indi il rischio che i comitati scientifici si sovrappongono agli organi esistenti, creando ulteriore burocratizzazione.

Rivolge infine un appello alla maggioranza affinché compia un ripensamento evitando di delineare una scuola decadente che finirà per impoverire il Paese.

La senatrice ADAMO (PD) pone in premessa una questione sostanziale, relativa alla connessione tra il riordino in esame e la norma approvata presso la Camera dei deputati circa lo svolgimento del secondo anno del biennio nell'apprendistato. Sollecita un chiarimento dell'Esecutivo, ri-

vendicando la necessità di eliminare detta disposizione, che ostacola anche a suo avviso la discussione sul merito dei provvedimenti in titolo. Stigmatizza pertanto l'assenza del Governo, tanto più che la Commissione si esprime in via definitiva sugli atti, aventi valore normativo.

Considerata la disponibilità del Ministero ad apportare i correttivi richiesti dal Consiglio di Stato, domanda inoltre di conoscere il testo definitivo modificato onde orientare correttamente il dibattito.

Dopo aver sottolineato che molto spesso le «scorciatoie normative» non accelerano di fatto i tempi di approvazione, focalizza l'attenzione sull'esigenza di verifiche periodiche e sulla formazione del personale, nella prospettiva di rispettare le competenze di ogni docente. Reputa pertanto essenziale il rinvio di un anno, altrimenti si verificherà un vero e proprio disastro organizzativo in sede applicativa.

Esprime inoltre rammarico per la mancata attuazione della cosiddetta «riforma Berlinguer», che avrebbe determinato risparmi maggiori grazie alla riduzione di un anno della frequenza scolastica, l'innalzamento dell'obbligo e l'introduzione di un biennio unitario. In quella sede, prosegue, si riscontravano opzioni forti sull'asse culturale con particolare riguardo a quello scientifico e linguistico. Rileva invece criticamente come il riordino segni un passo indietro sul profilo del rafforzamento delle lingue comunitarie. Analogamente, registra infine un ritorno al passato su scelte che considerava acquisite, come ad esempio l'autonomia scolastica, in ossequio ad un ritorno centralista che non si addice ad una scuola moderna e attenta al territorio.

La senatrice BASTICO (PD) reputa necessaria la riforma della scuola superiore, considerato l'elevato tasso di dispersione scolastica e gli insoddisfacenti risultati ottenuti dagli studenti. Tiene quindi a precisare che la sua parte politica non mostra alcuna resistenza né reticenza sul tema del riordino del secondo ciclo.

Manifesta tuttavia netta contrarietà sullo strumento giuridico prescelto, atteso che il presunto carattere epocale dei provvedimenti avrebbe quantomeno richiesto un atto legislativo e non un intervento regolamentare, come peraltro segnalato dal Consiglio di Stato. Puntualizza infatti che le norme generali sull'istruzione di competenza statale devono rivestire la forma della legge, mentre i poteri regolamentari sono di tipo attuativo.

Sarebbe stato inoltre a suo avviso opportuno un maggiore approfondimento sul piano istituzionale e parlamentare, considerata la rilevanza del tema trattato. Ritiene invece che l'Esecutivo abbia volutamente fatto decorrere del tempo senza comunque avviare un dialogo con gli operatori del settore; ricorda infatti che nel 2008 la riorganizzazione del secondo ciclo fu rinviata di un anno data la ristrettezza dei tempi, ma la posticipazione non è stata impiegata utilmente sicché quest'anno ci si ritrova nella medesima compressione di tempi, tale da suggerire un ulteriore rinvio.

Giudica indi assai negativamente il differimento a marzo delle iscrizioni, in quanto esso mette a serio rischio l'avvio dell'anno scolastico. Ciò

testimonia a suo avviso il disinteresse per gli aspetti organizzativi, che rappresentano il momento centrale della scuola, a favore di obiettivi di tipo politico. In particolare, ritiene che il riordino discenda direttamente dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 e dai prescritti tagli di docenti, attuati dapprima a scapito del primo ciclo e poi a danno del secondo ciclo.

Reputa inoltre un'aberrazione l'applicazione anche alle seconde classi del riordino e considera un'anomalia inaccettabile la riduzione di orario per gli istituti tecnici e professionali anche per il terzo e il quarto anno, pur mantenendo lo stesso ordinamento.

Censura quindi la sottovalutazione delle conseguenze derivanti dall'innalzamento dell'obbligo di istruzione, che attribuisce necessariamente una diversa natura al primo biennio del secondo ciclo. Quest'ultimo infatti deve avere anzitutto finalità orientative e propedeutiche per la scelta successiva, con la possibilità di un cambiamento del percorso prescelto in un'ottica di orizzontalità e unitarietà concettuale. Prescindere da ciò significa a suo avviso ignorare l'obbligo di istruzione, senza tener conto peraltro delle misure introdotte nella legge finanziaria 2007 in ordine all'accreditamento dei soggetti della formazione professionale. In proposito, rammenta che nella scorsa legislatura si dispose la creazione di un albo nazionale degli organismi in grado di consentire l'espletamento dell'obbligo, ancorato a parametri di qualità di cui non si tiene più conto. Rinnova perciò le critiche alla disposizione approvata alla Camera che in sostanza abolisce completamente l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, tanto più che l'apprendistato è un vero e proprio contratto di lavoro. Ravvisa peraltro il contrasto tra dette misure e le norme della legge finanziaria 2007 relative all'innalzamento a 16 anni dell'età minima di ingresso al lavoro, ritenendo assai grave che l'Italia si ponga in una situazione nettamente diversa rispetto ad altri Paesi.

Si sofferma altresì sull'esigenza di modificare le modalità di insegnamento a partire dal rapporto tra docente e discente, favorendo tra l'altro il protagonismo dei ragazzi, le ore di laboratorio e l'uso di strumenti informatici per impostare una didattica innovativa. I provvedimenti in titolo riducono invece drasticamente le ore di laboratorio e le compresenze tra docenti e tecnici, negando la natura stessa degli indirizzi previsti.

Richiamandosi nuovamente ai pareri del Consiglio di Stato, pone in luce la compressione dell'autonomia scolastica. Al riguardo pur dichiarandosi favorevole all'organizzazione in dipartimenti, purché essa non sia sostitutiva del collegio dei docenti, ritiene che ciò non possa essere imposto a livello nazionale, scavalcando le competenze regionali e quelle autonome delle scuole. Analoghe critiche indirizza sull'autonoma definizione delle discipline, che non tiene conto dell'articolazione di competenze.

Con particolare riferimento ai licei, deplora il ritorno alla cosiddetta «riforma Gentile» che peraltro azzerava tutte le sperimentazioni per le quali riconosce comunque la necessità di una razionalizzazione. Si interroga dunque sulle ragioni che animano l'ostinazione del Governo ad un pericoloso ritorno al passato, che avviene in spregio ai mutamenti avvenuti nelle stesse finalità della scuola.

Esprime comunque apprezzamento per il mantenimento della commissione De Toni sugli istituti tecnici, le cui conclusioni sono però state stravolte dalle restrizioni previste nel riordino tra cui anzitutto la riduzione a 32 ore e la previsione delle cattedre di 18 ore, che finiscono inevitabilmente per penalizzare i laboratori e le materie scientifiche.

Avviandosi alla conclusione, sollecita un chiarimento circa il rapporto tra l'istruzione professionale e la formazione regionale, lamentando che i provvedimenti ignorino totalmente il Titolo V della Costituzione in base al quale – ribadisce – le norme generali spettano allo Stato mentre la programmazione dell'offerta formativa e l'organizzazione sono compito delle Regioni.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime a sua volta un giudizio nettamente critico sulla riforma che, anche ad avviso del Consiglio di Stato, appare preordinata al contenimento della spesa pubblica. Si tratta perciò di un assestamento di bilancio, che fallisce di cogliere un'occasione epocale dopo un immobilismo ultratrentennale.

Richiamando l'ampio dibattito svoltosi in Parlamento e nel Paese in merito al maestro unico nella scuola elementare, al quale era sotteso un confronto di merito fra diverse visioni della didattica, lamenta che ora – all'atto di riordinare la scuola secondaria superiore – il Governo rinunci addirittura a manifestare le proprie ragioni, ricorrendo ad un atto regolamentare per riformare l'unico percorso formativo finora intonso. Nell'augurarsi che i relatori vogliano sottoporre all'esame della Commissione pareri di natura diversa rispetto a quelli approvati dalla Camera dei deputati, rinnova quindi il proprio rammarico per un approccio da parte della maggioranza che non consente di proseguire su quel cammino di sostanziale continuità avviato nelle ultime due legislature.

Entrando nel dettaglio di alcune misure previste dalla riforma, si sofferma anzitutto sull'istituzione del liceo musicale, deplorando che ne siano previste solo 40 sezioni. Al riguardo, ritiene insufficiente il suggerimento della Camera dei deputati di ampliarne il numero attraverso convenzioni con i Conservatori, atteso che ciò dovrebbe avvenire senza nuovi oneri per lo Stato. Ancora una volta, è quindi confermata la logica della riduzione di spesa, in cui si inscrivono del resto recenti disposizioni ministeriali in ordine alla contrazione del 25 per cento delle spese generali e per pulizie.

Dopo aver sollecitato il mantenimento dei corsi PACLE, critica poi la cancellazione dell'indirizzo professionale per il cinema e l'audiovisivo, di cui era illustre esempio l'istituto Rossellini di Roma.

Egli rinnova indi la richiesta di chiarimenti, già avanzata nel corso dei lavori, in ordine alla compatibilità economica dei provvedimenti, nel caso in cui l'avvio della riforma sia effettivamente limitato, come pare, alle classi prime.

Passando al tema dell'assolvimento dell'obbligo scolastico nell'apprendistato, prefigurato da un emendamento approvato in Commissione dalla Camera dei deputati al disegno di legge collegato alla manovra fi-



nanziaria sul lavoro (A.C. n. 1441-*quater*-B), sottolinea la differenza fra *stage* formativi svolti nell'ambito di un percorso di studi e un vero e proprio contratto di lavoro quale l'apprendistato, stipulato a 15 anni. Egli rileva altresì la contraddizione con la norma, tuttora vigente, che dispone l'inserimento nel mondo del lavoro a partire dai 16 anni, che aveva rappresentato un giusto correttivo introdotto nella scorsa legislatura rispetto alla riforma Moratti.

Quanto all'istruzione professionale quinquennale, egli deplora l'assenza di raccordo con le Regioni, tanto più che alcune di esse hanno già istituito percorsi quadriennali che stanno dando ottimi risultati. In questo contesto, ritiene che abbassare a 15 anni l'ingresso nel mondo del lavoro finisca per premiare proprio quelle Regioni che non si impegnano per una formazione professionale di qualità.

Dopo aver stigmatizzato l'assenza di qualunque piano per l'aggiornamento dei docenti, nonostante la tanto conclamata meritocrazia, rileva che i tagli più pesanti sono apportati al biennio, onde conseguire risparmi immediati. A suo giudizio, occorrerebbe al contrario rafforzare la cultura di base soprattutto all'inizio del percorso secondario.

Avviandosi a conclusione, dichiara di attendere l'illustrazione dei pareri da parte dei relatori, rinnovando comunque il proprio rammarico per un'occasione mancata e per la totale assenza di dibattito in ordine al segmento ancora da riformare.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Agli intervenuti replica innanzitutto il relatore sull'atto n. 132, senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale conferma che intende proporre un parere favorevole a condizione che il riordino si applichi a partire dalle sole classi prime.

Quanto ai tempi ristretti imposti al Parlamento per il parere, in relazione all'imminenza dell'entrata in vigore del riordino, egli ricorda che la riorganizzazione è già stata rinviata di un anno, nel presupposto che la posticipazione servisse ad assicurare tempi più distesi di esame. Censura perciò l'atteggiamento ostruzionistico adottato dalla Conferenza Stato-Regioni, che ha volutamente ritardato l'espressione del proprio parere, indispensabile per il prosieguo dell'*iter*.

Richiamando la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento sull'apprendistato, dichiara indi di rispettare la sovranità delle due Camere e di attendere che il testo ritorni all'esame del Senato per discuterne nel merito. Anticipa peraltro fin d'ora di ritenere essenziale, accanto al sapere, anche il saper fare e stigmatizza l'inerzia di alcune Regioni in tema di formazione professionale.

Nel dichiararsi convinto che il Governo terrà nel dovuto conto l'opinione del Parlamento, rileva poi che, con particolare riferimento all'istruzione liceale, la differenza fra vecchio e nuovo ordinamento è in molti

casi minima. Condivide tuttavia la richiesta di ripristinare un congruo orario di laboratorio.

Quanto ai licei musicali, reputa sufficiente il numero di 40 sezioni, stante la difficoltà di avviare un percorso così innovativo.

Passando alla riduzione oraria e disciplinare, ritiene che essa corrisponda alle richieste del Paese, tanto più che un numero abnorme di ore settimanali, unito ad un'impressionante frammentazione disciplinare, serve solo a creare occupazione ma certamente non a rafforzare le conoscenze e competenze dei ragazzi. I giovani sono invece l'obiettivo primario della formazione ed hanno diritto ad una istruzione adeguata. Rammenta peraltro che in passato le innumerevoli sperimentazioni introdotte nell'ordinamento scolastico sono state approvate con decreti ministeriali che non hanno varcato la soglia del Parlamento, mentre ora esso è pienamente investito del riordino.

Illustra conclusivamente uno schema di parere favorevole con condizioni ed osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Replica quindi il relatore sull'atto n. 133, senatore de ECCHER (*PdL*), il quale lamenta anzitutto uno scarso rapporto fra Ministero e relatori nell'*iter* della riforma, tale per cui gli operatori interessati erano spesso assai più informati sulle intenzioni del Governo rispetto ai parlamentari e ai relatori in particolare.

Egli censura poi la dilagante difesa degli interessi individuali di categoria che caratterizza il dibattito sul riordino, evidenziando un'elevata dose di egoismo simile a quella registratasi quando sono state introdotte le diverse sperimentazioni.

Risponde indi alla senatrice Vittoria Franco precisando che, a suo avviso, nel corso delle audizioni non sono stati raccolti pareri nettamente contrari. Gli studenti, i genitori e le imprese si sono invece dichiarati favorevoli, mentre perplessità sono state sollevate da parte dei docenti, evidentemente in relazione alla contrazione oraria.

Quanto all'innovazione sull'apprendistato introdotta dalla Camera dei deputati, stigmatizzata fra l'altro dalla senatrice Soliani, egli osserva che il lavoro rientra a pieno titolo nella funzione educativa e formativa. Esso può quindi costituire uno sbocco di assai maggiore soddisfazione per tutti quei ragazzi che mal si adattano ai ritmi della vita scolastica. Riferisce ad esempio che molti iscritti agli istituti tecnici rimangono delusi dall'insufficiente attività pratica del biennio comune. Manifesta peraltro forti riserve sull'autonomia scolastica, essendosi imbattuto in livelli altissimi di autoreferenzialità nella sua carriera di docente.

Rispondendo al senatore Giambone, che deplorava lo smantellamento della scuola, pone indi l'accento sulle carenze dell'organizzazione attuale, che non garantisce livelli adeguati di apprendimento. Invita perciò le forze politiche responsabili di questa condizione, che in passato si sono impegnate per estirpare qualunque forma di selezione dalla scuola, a prendere atto dell'esigenza di un cambiamento, anziché arroccarsi nella difesa di un modello che si è dimostrato inefficace.

Dichiara indi di non voler entrare nel dettaglio dei quadri orari, che più opportunamente potranno essere messi a punto attraverso un uso sapiente della quota di flessibilità, rilevando comunque che l'insegnamento della fisica negli indirizzi del settore tecnologico non risulta particolarmente scarso. Diverso è il discorso per il settore economico, dove peraltro l'accento è su materie diverse. Pone comunque in luce l'esigenza di assicurare un'assoluta equivalenza ai titoli di studio su tutto il territorio nazionale, favorita un tempo dalle commissioni d'esame esterne.

Quanto alla opportunità di garantire efficaci passaggi da un percorso dall'altro, evidenziato dalla senatrice Adamo, invita a considerare che spesso tali passaggi avvengono in discesa, verso segmenti formativi più facili dove gli studenti si aspettano di trovare maggiore tolleranza.

Reputa poi che l'impegno frontale di 18 ore non sia affatto eccessivo, tanto più che le ore a disposizione assai di rado erano utilizzate per il bene della scuola e degli studenti.

Rispondendo alla senatrice Bastico, che aveva criticato la riduzione da 40 a 32 ore settimanali, sottolinea che all'orario scolastico devono essere aggiunti i tempi per raggiungere la scuola e quelli di studio individuale. Occorre quindi alleggerire l'impegno dei ragazzi, onde evitarne la fuga verso paradisi artificiali. Né l'incremento orario è mai stato dettato da ragioni pedagogiche o didattiche, bensì solo dalle necessità di garantire un posto di lavoro ai docenti a fronte del calo demografico studentesco.

Nel replicare al senatore Rusconi, che aveva stigmatizzato l'assenza di un dibattito sulla riforma a differenza di quanto avvenuto sul maestro unico, fa osservare che neanche sulla scuola elementare si è realizzato un vero confronto, stante l'atteggiamento di totale chiusura dell'opposizione che non si è fatta scrupolo di strumentalizzare gli alunni più piccoli per contestare il ministro Gelmini. I cittadini hanno tuttavia capito le ragioni del Governo, grazie ad una comunicazione particolarmente efficace.

Illustra conclusivamente uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Replica infine il relatore sull'atto n. 134, senatore PITTONI (*LNP*), il quale illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto). In particolare, illustra alcune delle osservazioni poste fra cui quelle relative all'opportunità di disciplinare dettagliatamente il quadro orario conseguente all'applicazione dell'articolo 8; all'esigenza di distinguere il concetto di flessibilità da quello di autonomia; all'indirizzo per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera; al settore industria e artigianato; ai periti agro-tecnici.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 22,20.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 132

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

giudica favorevolmente il riordino, volto a rendere operativo il percorso di riforma da tempo avviato, anche a seguito delle intervenute modifiche costituzionali, concentrando le risorse più sulla qualità che sulla quantità.

Manifesta in particolare una valutazione positiva su:

la riduzione delle sperimentazioni, pur invitando il Governo a non disperdere le esperienze migliori nate per rendere più funzionale l'offerta di formazione in assenza di interventi strutturali. In tal senso, condivide l'istituzione di una quota di flessibilità, che consentirà alle singole scuole di personalizzare i percorsi rispetto alle esigenze dell'utenza e del territorio;

la riduzione dei carichi orari, al fine di consentire tempi più distesi agli alunni. In quest'ottica, condivide la scelta di rinunciare ad alcune discipline che erano state introdotte negli ordinamenti con talune sperimentazioni, come ad esempio diritto ed economia. Pur nella consapevolezza che si tratta di materie di grande importanza, soprattutto per l'educazione alla legalità e per il contrasto di fenomeni di devianza, ritiene infatti che l'istruzione liceale debba tendere all'acquisizione di una formazione critica i cui contenuti saranno approfonditi nel successivo percorso universitario. Diverso è invece il caso, affrontato nella sede di merito, di alcuni indirizzi degli istituti tecnici, dove le predette discipline trovano più idonea collocazione, stante il carattere più professionalizzante dell'istruzione ivi impartita. Non va del resto dimenticata la summenzionata quota di flessibilità delle scuole che consentirà un ampliamento dell'offerta formativa in tal senso, dove ritenuto utile e possibile. *Deve* comunque restare ferma la possibilità di mantenere tali insegnamenti nelle scuole delle regioni e province autonome che già li prevedevano;

l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.

Esprime pertanto un parere favorevole a condizione che il riordino si applichi solo alle classi prime, per garantire la necessaria continuità didattica e gradualità, e con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda di rafforzare la didattica laboratoriale e l'uso dei laboratori con particolare riguardo alle discipline scientifiche;

b) si sollecita un adeguato piano di formazione, aggiornamento e riqualificazione dei docenti che accompagni l'entrata in vigore del riordino;

c) si invita a valutare la fattibilità di introdurre l'organico pluriennale funzionale di istituto, che consenta di far fronte anche alle supplenze brevi e garantisca stabilità;

d) si ritiene necessario garantire condizioni di efficace passaggio da un segmento formativo all'altro;

e) si raccomanda di porre contestualmente mano alla riforma degli organi collegiali, onde evitare il rischio di sovrapposizioni anche a seguito di alcuni interventi disposti dal riordino in esame come ad esempio l'introduzione dei dipartimenti e dei consigli scientifici;

f) come richiesto dal Consiglio di Stato, si reputa doveroso: richiamare le «conoscenze, abilità e competenze» fra le finalità primarie dell'istruzione liceale; prevedere regolamenti per l'attuazione dell'articolo 13, comma 11, anziché atti di natura non regolamentare; eliminare la ripetizione fra l'articolo 2, comma 3, e l'articolo 3, comma 2; correggere il riferimento normativo contenuto all'articolo 2, comma 3; chiarire l'incerta formulazione di «scienze sperimentali» riferita al liceo sia classico che scientifico;

g) si suggerisce di ampliare il novero delle discipline attivabili sulla base del Piano dell'offerta formativa, di cui all'allegato H;

h) si invita a valutare l'opportunità di rivedere il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo di istruzione e formazione nel sistema dei licei, di cui all'allegato A, al fine di meglio definire il profilo comune e quello dei singoli percorsi, anche alla luce delle eventuali modifiche apportate ai quadri orari;

i) con riferimento alle indicazioni nazionali, si invita a valutare l'opportunità di comprendere al loro interno solo i contenuti generali delle singole discipline, rinviando ad atti di natura non regolamentare elementi di maggiore dettaglio, onde garantire la necessaria flessibilità ed evitarne una precoce obsolescenza. Si suggerisce altresì di armonizzare le indicazioni nazionali dei diversi cicli scolastici, assicurando il necessario raccordo.

j) con riferimento ai singoli indirizzi:

1. liceo *artistico* – Si ritiene discutibile la confluenza forzata in essi di tutti gli istituti d'arte, i quali solo in parte sono assimilabili all'istruzione liceale, mentre in altra parte afferiscono più propriamente all'istruzione professionale. Si suggerisce quindi di conferire l'opzione agli istituti stessi. Si invita altresì a valutare l'opportunità di assicurare una

maggior articolazione di indirizzi, affidando peraltro al Piano dell'offerta formativa il compito di preservare le specificità dei singoli istituti.

2. liceo *classico* – Si esprime apprezzamento per l'insegnamento di una lingua straniera per 5 anni. Si auspica che attraverso la quota di flessibilità si possa recuperare quell'ora settimanale in più di «matematica con elementi di informatica» che consentirebbe di riconfigurare il quadro orario di un'ottima sperimentazione quale il PNI.

3. liceo *linguistico* – Si manifesta condivisione per l'uscita di tale indirizzo da una sperimentazione ormai quasi quarantennale e per la sua messa ad ordinamento nel sistema scolastico statale, con pari dignità rispetto agli altri licei. Si condivide altresì l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera al terzo anno e di un'altra dal quarto anno. Si manifestano invece perplessità sulla permanenza dell'insegnamento del latino in tale contesto, sia pure solo al biennio.

#### 4. liceo *scientifico*

– *Opzione di base.* Si lamenta una scarsa identità, dovuta all'irrisolto rapporto fra discipline umanistiche e scientifiche, confermato da una sostanziale parità di tetti orari.

– *Opzione scientifico-tecnologica.* Si tratta dell'opzione destinata a raccogliere la domanda di offerta formativa che attualmente viene soddisfatta dai licei scientifico-tecnologici presso gli istituti tecnici. Al riguardo, nel condividere senz'altro la scelta di inserire tale segmento nell'istruzione liceale, si invita a valutare l'opportunità di modificarne la denominazione, onde evitare sovrapposizioni con l'istruzione tecnica. Si ravvisa peraltro criticamente la totale assenza di ore di laboratorio e il mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici e si sollecita quindi un riequilibrio in questo senso, eventualmente anche nell'ambito del Piano dell'offerta formativa.

#### 5. liceo delle *scienze umane*

– *Opzione di base.* Si tratta dell'opzione che riorganizza il liceo socio-psico-pedagogico, già erede dell'ex istituto magistrale. Si esprime dissenso per l'assenza nel primo biennio delle scienze umane (psicologia, sociologia, pedagogia), che determina la mancanza di specificità dell'indirizzo. Analogamente, si esprime perplessità per la compressione delle discipline caratterizzanti nel successivo triennio. Inoltre, si lamenta un'eccessiva frammentazione disciplinare, che vede la presenza di materie come il latino o la seconda lingua straniera, il cui quadro orario potrebbe essere più utilmente dedicato a rafforzare le discipline caratterizzanti. Anche in questo caso, si sollecita quindi un riequilibrio nel senso indicato.

– *Opzione economico-sociale.* Si tratta dell'opzione che riorganizza il liceo delle scienze sociali. Si esprime una valutazione favorevole, invitando eventualmente a ridurre anche in questo caso la frammentazione disciplinare (eliminando ad esempio la seconda lingua straniera) per incrementare ulteriormente le scienze sociali (sociologia, antropologia).

6. liceo *musicale e coreutico* – Si esprime una valutazione convintamente favorevole a questa innovazione, auspicando peraltro il rafforzamento della specificità del nuovo indirizzo. Come prevede la legge n. 508 del 1999, dopo la riforma dovrebbe infatti essere superata la doppia scolarità (Scuola-Conservatorio/Accademia di danza) in favore di un percorso verticale unico (scuola primaria – scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale e coreutico – liceo musicale e coreutico – Conservatorio o Accademia di danza). In tale prospettiva, occorrono i seguenti correttivi:

– *Sezione musicale.* Occorre introdurre precise competenze in entrata (corrispondenti a quelle in uscita della scuola media di indirizzo) e in uscita (corrispondenti a quelle in entrata per i Conservatori, correlate all'interpretazione di composizioni di media difficoltà). Conseguentemente, occorre introdurre l'accesso a numero programmato, che non si risolva tuttavia in una mera prova attitudinale, ma in un esame che attesti il possesso di precise competenze. Occorrono altresì precisi requisiti per l'insegnamento (diploma accademico di II livello e abilitazione specifica di strumento). Si esprime quindi una valutazione contraria al comma 9 dell'articolo 13 e si invita ad inserire il riferimento all'AFAM all'articolo 12. Si ritiene infine indispensabile specificare il carattere individuale della lezione di strumento, nonché prevedere l'insegnamento distinto di uno strumento principale e di uno strumento complementare, come attualmente avviene nei Conservatori.

– *Sezione coreutica.* Analogamente al liceo musicale, occorre prevedere specifiche competenze per i docenti (diploma accademico di II livello) e l'accesso a numero programmato. Si ritiene altresì indispensabile rafforzare le ore di tecnica della danza (che attualmente diminuiscono con l'aumento di difficoltà del programma) e di storia della danza, introducendo inoltre storia della musica. Si suggerisce poi di distinguere la disciplina quinquennale «laboratorio coreutico» in «laboratorio coreutico» al biennio e «laboratorio coreografico» al triennio. Infine, occorre una buona scuola media a indirizzo coreutico, simile a quella ad indirizzo musicale, che garantisca una preparazione aderente ai programmi degli attuali primi tre anni dell'Accademia di danza.

Si segnala infine la necessità di specificare correttamente il numero complessivo di ore riguardanti ciascuna sezione, in quanto quello riportato nell'Allegato E sembrerebbe riferirsi alla somma di ambedue gli indirizzi e non invece al singolo percorso musicale o coreutico.

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 133**

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

rileva anzitutto che la carenza di professionalità tecniche adeguate è un elemento di debolezza nella competizione internazionale ed esprime quindi un giudizio complessivamente favorevole sul rafforzamento degli istituti tecnici, ed in particolare sul mantenimento delle sue specificità e caratteristiche professionalizzanti, anche al fine di assicurare un'offerta più adeguata alla domanda delle imprese, che attualmente resta in parte inevasa. In questo senso, giudica favorevolmente il ripristino dell'istruzione tecnica nel sistema dell'istruzione secondaria superiore, disposta dal decreto-legge n. 7 del 2007.

Rileva altresì che le audizioni condotte dall'Ufficio di Presidenza hanno consentito di registrare un orientamento di fatto favorevole al riordino da parte dei rappresentanti delle famiglie, degli studenti, degli imprenditori, nonché le preoccupazioni, sia pure diversamente motivate, da parte delle associazioni disciplinari dei docenti, inevitabilmente condizionate dalla riduzione complessiva degli orari. La Commissione non ha reputato peraltro di entrare nel dettaglio dei singoli quadri orario che potranno, se del caso, trovare adeguati correttivi nella quota a disposizione dei singoli istituti.

In particolare, la Commissione esprime una valutazione favorevole in ordine a:

*a)* la riduzione degli indirizzi e delle sperimentazioni, pur invitando il Governo a non disperdere esperienze importanti come Mercurio e Pacle-Erica. Al riguardo, pur concordando con l'introduzione di una cospicua quota di flessibilità, da sommarsi alla quota di autonomia, al fine di corrispondere alle esigenze del territorio e dell'utenza, si sollecita peraltro il Governo a porre particolare attenzione affinché essa non riproduca l'eccessiva frammentazione degli indirizzi che si intende superare.

*b)* il riferimento dei titoli in uscita con riguardo al Quadro europeo delle qualifiche (EQF) in un'ottica di trasferimento, trasparenza e riconoscimento delle qualifiche e delle competenze a livello europeo.



c) il rafforzamento del raccordo con il mondo del lavoro e delle professioni, anche attraverso la diffusione di *stage*, tirocini, un'effettiva alternanza scuola-lavoro. Giudica infatti necessario ripristinare a livello giovanile la cultura del lavoro, il rispetto delle regole ed il necessario senso del dovere.

d) la riduzione oraria e disciplinare, che consente di ripristinare il giusto equilibrio tra quantità e qualità, fortemente alterato nel tempo per ragioni meramente occupazionali. Ritiene tuttavia possibile recuperare attraverso la quota di flessibilità alcuni di quegli insegnamenti, come le materie giuridico-economiche e la geografia economica nel settore economico, che appaiono forse un po' troppo compresse.

e) l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese nel quinto anno.

Esprime pertanto un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Si raccomanda di attivare la riforma dalle classi prime, per assicurare al cambiamento la necessaria gradualità.

2. Si invita a riconsiderare, nel contesto del medesimo quadro orario complessivo, la riduzione delle discipline scientifiche e di indirizzo.

3. Si ritiene indispensabile rafforzare il peso specifico dei laboratori che, a partire dall'istituto tecnico settore tecnologico, subiscono un sensibile ridimensionamento.

4. Si suggerisce di ripristinare, ove possibile, la figura dei lettori in lingua straniera e le connesse ore di pratica delle lingue straniere.

5. Si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire una opzione forestale nell'indirizzo Agraria ed Agroindustria.

6. Si raccomanda di conservare, all'interno del sistema degli indirizzi, il riferimento alla figura del perito aziendale corrispondente in lingue estere (Pacle-Erica), così come fortemente richiesto dal mondo della produzione.

7. Si suggerisce di verificare che i corsi di aggiornamento del personale, sia connessi ai diversi passaggi della riforma che diversamente finalizzati, siano realizzati con serietà e rigore, superando le superficialità e le gravi inefficienze spesso registrate in passato.

8. Si raccomanda di prevedere il riposizionamento del personale che sarà definito soprannumerario o non inseribile nei nuovi percorsi formativi.

9. Si ritiene indispensabile un forte raccordo con l'istruzione tecnica superiore».

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 134**

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento sul riordino degli istituti professionali;

considerato che l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, concernente disposizioni in materia di organizzazione scolastica:

al comma 3, stabilisce che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, predisponga un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico;

al comma 4, stabilisce che per l'attuazione del predetto piano, con uno o più regolamenti, siano fra l'altro ridefiniti i curricoli vigenti nei diversi riordini di scuola, anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali;

preso atto del parere espresso dalla Conferenza unificata in data 29 ottobre 2009 e di quello del Consiglio di Stato espresso in data 21 dicembre 2009;

tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni di rappresentanti delle associazioni di categoria e di esperti svolte dall'Ufficio di Presidenza;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni.

1) All'articolo 6, comma 1, appare opportuno sostituire le parole «dal regolamento emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del medesimo decreto-legge» con le parole «e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122».

2) All'articolo 6, comma 4, appare necessario sostituire le parole «diploma di tecnico» con le parole «diploma di istruzione professionale», allo

scopo di evitare confusioni con l'analogo titolo di cui all'articolo 20, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, che si consegue a conclusione dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale regionali, anche al fine di riaffermare l'identità degli istituti professionali all'interno del secondo ciclo del sistema nazionale di istruzione e formazione, rispondendo in maniera flessibile alla richiesta di competenze sempre più avanzate connesse a precisi ambiti settoriali aventi rilevanza nazionale ed europea.

3) Si invita ad inserire, all'articolo 6, una norma tale per cui nelle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nelle Regioni autonome, ove previsto dalla legislazione provinciale e regionale autonoma, per coloro che hanno superato i concorsi quadriennali di formazione professionale e che intendono sostenere l'esame di Stato di cui al comma 6 dell'articolo 15 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le medesime province e regioni autonome realizzano corsi annuali che si concludono con l'esame di Stato dinnanzi ad apposite commissioni d'esame nominate, ove richiesto dalle province medesime, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con le modalità e i programmi di cui alle rispettive norme di attuazione del proprio Statuto, stabilendo altresì che il percorso finale sia coerente con quello seguito.

4) Si reputa altresì necessario ammettere all'esame di Stato coloro che sono in possesso del diploma professionale di tecnico, conseguito a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, previa frequenza dell'apposito corso di cui all'articolo 15, comma 6, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

5) Si sollecita l'introduzione, all'articolo 8, di una disposizione volta a riconoscere agli istituti professionali di Stato la facoltà di assicurare l'offerta formativa nel settore con lo svolgimento dei relativi corsi e il rilascio delle qualifiche – sino alla compiuta attuazione da parte di tutte le Regioni degli adempimenti connessi alle loro competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale – almeno con riferimento agli atti dispositivi che le Regioni devono compiere in base all'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

6) Sempre all'articolo 8, occorre chiarire la confluenza dei percorsi sperimentali in atto nei nuovi ordinamenti, in particolare, ove non indicata espressamente nell'allegato D), facendo riferimento alla corrispondenza dei titoli finali prevista dai provvedimenti di autorizzazione alla sperimentazione adottati dal Ministero.

7) Si invita a prevedere un coordinamento tra i percorsi di istruzione secondaria superiore e quelli di apprendistato, di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione.

8) Occorre richiamare l'applicazione dell'Allegato A del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, già prevista dallo schema di regolamento n. 132 concernente la revisione dell'assetto dei licei.

9) All'articolo 8, comma 4, lettera *a*), si invita a valutare l'opportunità di chiarire il riferimento all'intervento sulle classi di concorso.

10) Si sollecita la previsione di una fase transitoria che comporti la confluenza degli insegnamenti previsti nei nuovi indirizzi di studio, opportunamente raggruppati funzionalmente, nelle vigenti classi di concorso, per assicurare la regolare formazione degli organici, nonché la puntuale attuazione delle operazioni di mobilità e di reclutamento del personale.

Si esprimono inoltre le seguenti osservazioni:

*a*) Si invita a valutare l'opportunità di disciplinare dettagliatamente il quadro orario conseguente all'applicazione della disciplina di cui all'articolo 8, rispetto all'ordinamento previgente, limitando, di norma, a non più di due ore la riduzione dell'orario settimanale delle lezioni.

*b*) Occorre favorire l'utilizzo della quota dell'autonomia ampliando la determinazione degli organici a livello regionale.

*c*) Si invita a definire il concetto di flessibilità in modo distinto da quello dell'autonomia, per esplicitare meglio gli strumenti a disposizione delle istituzioni scolastiche, anche al fine di corrispondere alle esigenze degli studenti e del territorio.

*d*) In merito all'indirizzo «Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera», si giudica necessario prevedere adeguate specificazioni relative ai diversi servizi concernenti i laboratori dei settori di: 1) enogastronomia; 2) servizi di sala e di vendita; 3) accoglienza turistica, nonché valutare l'opportunità di rivedere la previsione di aumentare il monte orario delle discipline teoriche, a scapito delle ore laboratoriali, inserendo altresì tra le discipline teoriche l'insegnamento della matematica e dell'informatica, di psicologia della comunicazione e lo studio della seconda lingua straniera.

*e*) Si invita a valutare l'opportunità di istituire Poli per il Turismo, ovvero istituti di istruzione superiore che comprendano l'istituto tecnico per il turismo e quello professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

*f*) In ordine agli istituti professionali del settore industria e artigianato, si invita a valutare l'opportunità di potenziare la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici nei laboratori di chimica e fisica del primo biennio, in quanto strettamente collegati alle discipline di indirizzo, anche al

fine di evitare di compromettere gli aspetti operativi della didattica in laboratorio con riferimento alle discipline scientifiche a carattere sperimentale, tenuto conto che le ore inizialmente previste hanno subito un ridimensionamento del 50 per cento.

g) Tenuto conto delle preferenze degli utenti, si ritiene opportuno salvaguardare le competenze proprie dell'albo professionale dei periti agrotecnici, collocandoli nell'area della produzione anziché in quella dei servizi».

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 26 gennaio 2010

**150<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso.*

*La seduta inizia alle ore 21.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1956) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n.195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge di conversione in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore MONTI (LNP) riformula l'emendamento 17.8 in un nuovo testo (testo 2) e ritira l'emendamento 17.16.

Il presidente D'ALÌ, in qualità di relatore, si riserva di esprimere il parere sugli ordini del giorno G/1956/13/1 e G/1956/13/2 e si riserva altresì di esprimere il parere, anche in attesa del parere di competenza della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, sugli emendamenti 5.0.1, 12.2, 12.3, 12.4, 14.24, 14.25, 15.10, 15.11, 15.12, 15.13, 15.14, 17.13, 17.14, 17.15 e 17.20.

Si riserva quindi di esprimere il parere anche sugli emendamenti 16.7, 16.8, 16.11, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17, 16.18, 16.20, 17.5, 17.17, 17.18, 17.19.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 3.1, 7.8, 8.1, 14.20, 14.0.1, 15.7, 15.500, 16.36, 16.68, 16.73, 17.8 (testo 2), 17.0.2, 17.0.3, 17.0.5, 17.0.6, 17.0.7, 17.0.100, 17.0.8 e 17.0.9.

Si rimette al Governo sugli emendamenti 7.9 e 16.28.

Esprime, inoltre, un orientamento negativo sugli emendamenti 11.5, 11.6, 11.7, 11.8 e 11.9, riservandosi però di esprimere il parere a seguito di un approfondimento.

Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 11.31, 11.32, 11.33, 11.34, 11.36, 11.37 e 11.38, facendo presente che altrimenti il parere sarebbe contrario.

Ritira l'emendamento 17.3.

Esprime infine parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

Il rappresentante del Governo, sottosegretario BERTOLASO, si riserva di esprimere il parere sugli ordini del giorno G/1956/13/1 e G/1956/13/2. Si riserva l'espressione del parere, oltre che sugli emendamenti per i quali il Relatore intende mantenere la riserva, anche sugli emendamenti 4.2, 5.1, 9.1, 11.45, 11.56, 11.58, 13.5, 14.4 e 15.0.1.

Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 1.1000, 1.2, 1.1001, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 2.1000, 3.1, 4.1, 4.1000, 6.1000, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.1001, 7.1002, 7.1003, 8.1, 8.2, 9.2, 10.1000, 10.1, 10.2, 10.1001, 10.1002, 10.8, 10.10, 10.0.1, 11.13, 11.23, 11.1000, 11.35, 11.39, 11.48, 11.1001, 11.55, 11.1002, 11.57, 12.1, 14.700, 14.1000, 14.1001, 15.7, 15.600, 15.0.701, 16.28, 16.36, 16.900, 16.901, 16.902, 16.1000, 16.68, 16.73, 16.700, 17.8 (testo 2), 17.0.2, 17.0.3, 17.0.4, 17.0.5, 17.0.6 e 17.0.7.

Esprime parere contrario su tutte le restanti proposte emendative, facendo presente che la contrarietà sugli emendamenti 17.17, 17.18 e 17.19 è dovuta a ragioni di copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 27 gennaio 2010, già convocata alle ore 8.30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 22,20.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
(AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE) N. 1956**

**Art. 17.**

**17.8 (testo 2)**

MONTI, LEONI, CAGNIN

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «al Presidente», inserire le seguenti: «annualmente e».*